Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 53 (1911)

Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 53 — LOCARNO, 15 Maggio 1911 — Fasc. 9

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Leone Tolstoi pedagogo — Arnaldo de Mohr — Corrispondenza interscolastica — Appello ai filantropi [una Società Ticinese per l'assistenza dei ciechi] — Bibliografia — Necrologio sociale.

Leone Tolstoi pedagogo

Da uno scritto di Otto Haggenmacher pubblicato nella ***Schweizerische Pädagogische Zeitschrift.***

Il conte Leone Tolstoi è poco conosciuto fuori della Russia altrimenti che come poeta e scrittore il quale, colle sue novelle («I Cosacchi,» «La tempesta di neve,» «Adolescenza e Giovinezza,» «Polikusta» ecc.) e coi suoi romanzi («Guerra e Pace,» «Anna Karenina,» «Resurrezione»), ha circondato il suo nome di una fama mondiale. Eppure l'opera sua come pedagogo ed educatore del popolo, nel significato speciale della parola, merita di essere tenuta in alta considerazione anche fuori dei confini della sua nazione. Ben è vero che anche nelle sue opere poetiche campeggia poderoso l'elemento morale, ma il Tolstoi educatore ci appare direttamente nella sua maniera e nella sua importanza particolare solo nelle sue imprese e nei suoi scritti pedagogici, e assolutamente come un educatore speciale e del tutto originale il quale ha pur qualche cosa da dirci, così che bisogna sentirlo e non lo si può trascurare. Il suo pensiero e la sua azione sono esclusivamente diretti all'ideale. E mentre nelle sue opere narrative egli rappresenta in modo realistico e senza velo le piaghe della vita del popolo russo alto e basso, non s'accontenta dell'accusa, come tanti altri scrittori celebri suoi contemporanei, ma vuol metter mano ed aiutare a sanarle.

A questo fine sono rivolti i suoi sforzi nel campo pedagogico e più tardi in quello religioso-sociale.

V' è nell' opera di tutta la vita di Tolstoi qualche cosa di assolutamente rivoluzionario, come in quella di Rousseau, sebbene non nel senso della violenza. Questa gli fu fin dalla gioventù sempre in orrore. Ma il concetto suo dell'educazione, della natura e dell' istruzione del popolo ha, si può dire, il valore di una dichiarazione di guerra contro tutti i sistemi tradizionali e in voga ai nostri giorni.

Per lui non esiste nessuna concessione ad un'autorità qualsiasi, eccetto forse, in un certo senso, la Bibbia. Nel suo modo di pensare e di agire egli va per vie non calpestate e solo. Una gran parte di quanto egli portò innanzi e volle, non mancherà di trovar apprezzamento ed aderenti nel ceto educativo di tutti i paesi civili, come ne ha già trovato in alcuni; se bene una parte di quanto nell'opera sua vi è d' individuale, di teoricamente non dimostrato, e praticamente impossibile, dovrà essere e sarà scartata. In ogni caso Leone Tolstoi si presenta nel numero dei pedagogisti eminenti una personalità importante e degna di considerazione.

Nato il 28 agosto 1828 a Jasnaia Poliana, ultimo figlio del colonnello maggiore N. J. Tolstoi, perdè a due anni la madre, a nove il padre. Fanciullo impressionabile e pensoso, fu educato ed istruito da parenti di sesso femminile, e da due istitutori, uno tedesco, francese l'altro. Nel 1843 s'inscrisse all'Università di Kasan dove cambiò subito lo studio della filologia con quello del diritto, e si gettò corpo ed anima nel gran torrente della vita studentesca, sostenendo gli esami prescritti con risultati non addirittura brillanti. Il formalismo, la falsariga nello studio gli era in odio, in antitesi coll' originalità del suo pensiero che si tormentava nei problemi più ardui della vita. Egli non aspirava tanto ad acquistarsi una somma di cognizioni, quanto alla capacità di afferrare il germe del sapere e della scienza.

Insoddisfatto della maniera con cui si usava allora condurre gli studi all' Università, rinunciò all' esame definitivo e si diè ad amministrare le terre di Jasnaia Poliana che gli erano toccate in eredità. Signore di un certo numero di servi «anime», si propose di diventare per essi un amico e consigliere paterno, di elevarli intellettualmente e moralmente e col loro aiuto migliorare le condizioni delle sue terre tanto quanto trascurate. Se non che il conte fattosi contadino coi contadini non ebbe che amare delusioni. Non trovò in quella gente che un mezzo ottuso e ribelle; essa non gli era riconoscente, nè delle sue nobili intenzioni, nè de'suoi sforzi.

Rinvenuto dal suo sogno, andò a Pietroburgo dove si rimise allo studio del diritto, ma poi di nuovo se ne distolse, e si diede, cacciatore e giuocatore appassionato, senza più freno, ai piaceri della vita del nobile russo, finchè i mezzi gli vennero meno. Si recò allora dal fratello Nicolao, che serviva in qualità di ufficiale nell'esercito del Caucaso, nel quale finì per entrare anche lui. In parecchi scontri si condusse da valoroso, così come alcuni anni più tardi nella guerra russo-turca, specie all'assedio di Sebastopoli.

Eppure anche in mezzo a tutta quella vita agitata egli aveva affilato l'arme del suo intelletto per le battaglie letterarie. I racconti coi quali si presentò dapprincipio, svolgevano scene della vita militare, ma anche scene relativamente nude della vita del ceto alto e basso svelando impavido le piaghe sociali. La critica accolse favorevolmente i suoi lavori. A questo punto egli si domandò se realmente la civiltà contribuisca al vero progresso, al miglioramento delle condizioni sociali, al raggiungimento dei più alti destini dell'individuo.

I viaggi all'estero dovevano metterlo al contatto più direttamente colla coltura occidentale. Ma questa non gli piacque, e non gli lasciò che il dubbio tormentoso, se essa veramente favorisse il reale avanzamento verso la perfezione.

L'abolizione della servitù, diventata nel frattempo un fatto compiuto, ebbe per effetto che l' istituzione della scuola popolare s' imponesse anche in Russia. Tolstoi, fin dalla sua giovinezza preoccupato della triste situazione delle infime classi del popolo, uno dei primi, se non forse addirittura il primo che abolì nelle sue terre la servitù, si diè corpo ed anima all'opera per fondare una vera scuola del popolo, mentre ne aveva fatto già prima (1848) un tentativo nella sua proprietà, e perchè l'esperimento era stato poco soddisfacente, aveva rinunciato all' impresa. Fece molte visite alle scuole di Francia, d'Inghilterra, della Germania e della Svizzera allo scopo di poter farsi un' idea del metodo migliore d' insegnamento. Il benessere e l'educazione del popolo furono gl'ideali ai quali dedicò per un lasso di tempo il suo lavoro e le sue forze. Nell'autunno del 1861 si diè di nuovo insieme con giovani maestri ad aprire scuole private nelle sue terre, e a fare il maestro egli stesso, ma ad una maniera tutta sua. Le sue scuole godevano di una grande considerazione in tutti i dintorni, e ricevevano numerose visite da persone che s' interessavano a questo nuovo modo d' insegnamento. Se non che esso era così originale che più d'uno specialista nella professione, che, abituato a muoversi sulle rotaie della tradizione, solo in questa si sentiva sicuro, scuoteva la testa; così originale e così lontano dal formalismo officiale che le classi dirigenti dietro le riforme fiutavano rivoluzione e sconvolgimento del vecchio ordine intangibile e sacro, e stimarono urgente una scrupolosa inchiesta. Così fu che, un bel giorno, anzi un brutto giorno, mentre Tolstoi era assente per una cura, casa e scuole del democratico conte si trovarono invase e perquisite fin nell'ultimo angolo dagli agenti di polizia come se si fosse trattato di una congiura. Vero è però che quella brava gente nulla avendo trovato di sospetto, dovette andarsene con tanto di naso.

I.

Due sono i concetti fondamentali che anzitutto stanno a base dello spirito e del pensiero pedagogico di Tolstoi, e sui quali si appoggia la sua finalità e la sua azione educativa. Due concetti che per lui hanno press'a poco il valore di dogma; egli è persuaso della loro verità incontrovertibile, e crede anche di aver delle prove per i medesimi, appunto come la Chiesa per i suoi dogmi. Egli trae da queste le sue argomentazioni impavido ed inesorabile fino agli estremi, ed arriva a risultati e postulati, che sono in diretta contraddizione colle opinioni in voga e sollevarono opposizioni violentissime. Il primo di questi concetti fondamentali in realtà non è nuovo.

Tolstoi afferma: La natura umana è, dalla sua origine, incorrotta. L'uomo nasce puro. E' questa una grande parola che viene da Rousseau, e questa parola resterà vera e salda come una roccia. L'uomo è guasto dal modo di educazione dominante.

Alla sua nascita l'uomo presenta il tipo dell'armonia, della bellezza e della verità. Di solito gli educatori dimenticano che il fanciullo è il prototipo dell'armonia e prendono lo sviluppo del fanciullo, che si svolge secondo leggi immutabili, per lo scopo.... Invece di partire dal concetto di arrestare lo sviluppo eccessivo in un punto o di ridurre l'intero sviluppo nel suo corso, ed aspettare un caso nuovo, gli educatori, alla maniera di un cattivo statuario che invece di togliere ciò che è superfluo non fa che aggiunger creta sulla statua, non dirigono i loro sforzi che ad un unico scopo: a non arrestare il processo dello sviluppo, e se per caso pensano all'armonia, cercano di ottenerlo per una sola via, sempre avendo dinanzi un modello nel futuro, e allontanandosi dal prototipo nel presente e nel passato. Per quanto storpiato possa essere lo sviluppo di un fanciullo, rimangono pur sempre in lui dei tratti dell'armonia originaria. Arrestando o almeno non favo-

rendo lo svolgimento, si può ancora sperare di avvicinarsi in qualche misura al giusto, all' armonioso. Ma noi siamo pieni di una tal presunzione, andiamo tanto fantasticando per il falso ideale di una perfezione ormai esaurita, siamo così intolleranti contro le stoltezze da cui siamo circondati e così persuasi della nostra forza e capacità di correggerle, sappiamo tanto poco comprendere ed apprezzare il germe di bellezza che è nel fanciullo, che siamo sempre inclinati e propensi a subito ingrandire i difetti che ci si parano davanti, ed a chiuderne le sorgenti, vale a dire, che incominciamo da questo a correggere il fanciullo. Ora vogliamo ridurre una parte eguale all' altra, ora avvicinare questa a quella. Si vuole ottenere nel fanciullo uno svolgimento sempre maggiore, e non si fa che allontanarlo sempre più dal prototipo originale, finchè finalmente sarà spento in lui. Ma il raggiungimento dell' immaginata perfezione dell'uomo cresciuto, diventa sempre più impossibile. L' ideale sta dietro di noi, non davanti a noi. Più il fanciullo è guasto, tanto meno dev' essere educato, tanto più ha bisogno di libertà.

(Continua)

Arnaldo de Mohr,

il cantore del Ceresio, di cui abbiamo detto nell'ultimo numero, cortesemente ci invia le bozze di parecchie liriche del suo volume *Penombre* e *Nostalgie* che uscirà verso la fine del corrente maggio. Pubblichiamo in questo numero una delle primizie.

All' egregio autore presentiamo i nostri migliori ringraziamenti per l'atto di squisita deferenza.

ANTONIO GALLI.

Melide

I.

Se un dì, compiuto tutto il mio cammino,
vinto l'ultimo mio combattimento,
potrò farmi Signore del destino
e viver dove voglio e a mio talento;

come un povero frate pellegrino,
che dopo lungo errar torna al convento,
più pensoso, più vecchio e più meschino,
ma, pel bene che ha fatto, più contento;

io pure, io pure, fraticel pensoso,
che al mondo riposar non potè mai,
dopo tanto cammino e tanti guai,

ritornerò, felice, al delizioso
tuo bel lago che canta e al ciel che ride,
o solitaria e candida Melide!...

II.

Poche linde casette e qualche villa,
una strada, una chiesa, un alberghetto;
della gente che vegeta tranquilla,
forte al lavoro e facile all'affetto;

il bel Ceresio che, nel sol, scintilla
e sembra un piano di smeraldo schietto,
e greti e sponde, morbide d'argilla,
e qualche barca dal vegliardo aspetto...

Presso le case s'erge tosto il monte
popolato d'olivi e di querceti,
e su, in alto, il più limpido orizzonte,

e nei boschi, i più garruli poeti...
Questo è Melide, un umile paese,
ma, d'ogni altro, più caro e più cortese!...

III.

O mio buon romitaggio, ove sognai
i più bei sogni dell'adolescenza,
ne' miei ricordi e nel mio cuore avrai
un gran tributo di riconoscenza;

perchè, allorquando volsero men gai
i giorni della fervida esistenza
nella tua pace e nel tuo sol, trovai
buon conforto di fede e di pazienza...

O mio bel romitaggio, o azzurro lago,
o boschi antichi, o stradicciole, o fonti
chiacchieratrici, — l'anima dei monti... —

nel ricordarvi tra le rime, un vago
senso m' investe di melanconia,
d'altri rimpianti e d'altra nostalgia...

IV.

Ma tornando, o Melide, all'aria pura
del tuo morbido ciel che par velluto,
avrò l'anima placida e sicura,
nella coscienza del dover compiuto;

e con l'orgoglio, che ogni orgoglio oscura,
potrò dire a me stesso: — hai combattuto
per la tua mèta e per la tua ventura,
hai pagato di pianto il tuo tributo,

hai sofferto, hai vibrato, hai sanguinato,
ma la tua fronte non piegò un momento,
ma il tuo cuor si mantenne immacolato,

fiero e sdegnoso ad ogni suo tormento!...
Con questo orgoglio che ogni orgoglio uccide,
mi vedrai ritornar, bianca Melide...

V.

E vivrò proprio come un cenobita,
di memorie, di sogni e di pensiero,
di me stesso beäto archimandrita
in un fantasiöso monastero!...

Rievocando la trascorsa vita
e le vinte tempeste in mar sì fiero,
e la rotta, a gran spasimo, seguìta
con la saggezza del miglior nocchiero,

io pure sentirò tutto il conforto
del navigante che ancor può tornare,
dopo cento burrasche, al focolare...

Tu, del mio mar, sarai placido porto,
tu, paese gentil, bianca Melide,
dove canta la terra e il ciel sorride.

ARNALDO DE MOHR.

* * *

N. dell'autore: Chi conosce Melide d'oggidì, potrà osservare che questi sonetti sono un po' di maniera e di fantasia e sanno forse troppo sapore idillico d'Arcadia. Poichè ormai Melide è ricco di ville, di alberghi, di industrie e di... villeggianti, che, talora, nell'esuberanza della loro festosità, guastano il bel silenzio del lago e del monte e fan ricco e rumoroso quel cheto angolo di mondo.

Ma quando il poeta cantò il caro asilo de' suoi vagabondaggi sentimentali, Melide era proprio così, era un amore di pace e, pel poeta, un delizioso scrigno di memorie...

E quel tempo è ancora tanto vicino! Ma il progresso umano, è un *recordmann* di velocità...

Corrispondenza interscolastica

Leggo sul « Volume » giornale didattico parigino, un articoletto in cui un maestro, L. Sévajol, accenna ad una piccola corrispondenza iniziata da lui anni fa tra scuole di diverse regioni della Francia, ed accolta e condotta con grande entusiasmo dai piccoli allievi; e propone ai suoi colleghi di riprendere l'esperienza.

Si tratta di letterine redatte in comune dagli allievi di una scuola, a guisa di composizioni orali, e dirette agli allievi di un'altra scuola. Perchè questa esperienza non si potrebbe iniziare nel nostro Ticino? Perchè non si potrebbe far corrispondere i nostri piccoli vallerani tra loro e coi bambini dei centri? Queste piccole relazioni interscolastiche non getterebbero forse le basi d'un miglior accordo fra le nuove generazioni ticinesi? non seminerebbero fratellanza e amicizia là dove havvi indifferenza e fors'anche avversione?

Purtroppo gli scolaretti leventinesi, ad esempio, vivono come se i mendrisiotti non esistessero, non hanno con loro maggiori rapporti che... con quelli del Sud-Africa! e così è di tutte le altre valli tra loro e rispetto ai centri; purtroppo, anzi, esistono spesso delle avversioni campanilistiche e regionali tra valle e valle e tra valli e centri; e le nostre scuole hanno fatto troppo poco finora per stabilire delle relazioni amichevoli tra paese e paese, per sradicare certi antagonismi regionali dannosi al libero e progressivo sviluppo della piccola repubblica ticinese; per rendere questa repubblica simile ad una famiglia, di cui tutti i membri si conoscono intimamente, sanno tollerare a vicenda le diversità di carattere ed apprezzare gli uni negli altri le qualità diverse di cui la natura li ha dotati.

Gli scolaretti d'oggi, sono i cittadini di domani; essi s'incontreranno certamente nella vita pubblica, spesse volte anche nella vita privata; quanti malintesi di meno, s'essi si conoscessero un po' di più!

Certo non sarebbe possibile che ogni scuola si mettesse a carteggiare con tutte le altre scuole del cantone, però ogni docente, approfittando delle conoscenze fatte alla normale

con maestri di tutte le valli e dei centri, potrebbe stabilire delle relazioni tra gli allievi della sua scuola, supponiamo che sia di Blenio, con quelli d'una scuola di Leventina, o dell'Onsernone, o del Mendrisiotto ecc., mirando sopratutto a far corrispondere le scuole di quei comuni o di quelle valli fra cui havvi qualche avversione tradizionale.

Nè i vantaggi di queste piccole corrispondenze s' arresterebbero a seminare fratellanza fra il nostro multiforme mondo piccino: lo spirito di emulazione si farebbe ben presto strada fra i piccoli corrispondenti; e da esso risulterebbe una maggiore accuratezza nello scrivere, una ricerca continua di buoni pensieri e di belle frasi, e quindi un notevole progresso nel modo di scrivere e di pensare. E siccome l'allievo, quando sa di dover scrivere davvero e di " dover spedire la lettera " ci mette del buon volere e quasi dell'ardore, mentre quando scrive così, per semplice esercizio, butta giù spesso fiaccamente, quel che vien viene, ne deriverebbe una vivacità, una naturalezza, una spigliatezza maggiore nel comporre.

Che si scriverebbero i piccoli allievi? Un po' di tutto. Siano ora notizie vicendevoli sulle lezioni studiate, sulle proprie preferenze nei diversi rami di studio, sulle difficoltà maggiori incontrate in essi, sui piccoli progressi fatti, insomma sulla vita della scuola; siano piccole notizie riguardanti i costumi caratteristici e speciali ad ogni nostro comunello; sia qualche cenno descrittivo del proprio paese e della valle (ciò non gioverebbe a meraviglia allo studio della geografia locale?), siano gli avvenimenti della giornata rispecchianti la vita del paese; siano anche piccoli fatti avvenuti tra gli allievi stessi, e prestantisi al giudizio morale; il qual giudizio morale dettato dall'accumunanza di tanti bimbi diversi, acquisterebbe per essi un valore grandissimo, rimarrebbe impresso nelle loro piccole menti, e delineerebbe davvero una norma per la vita.

E del resto non occorre lambiccarsi tanto il cervello per trovare gli argomenti che alimenterebbero una corrispondenza infantile; avviata che fosse, saprebbero ben essi, gli allievi, mantenerla e ravvivarla con note gaie e spontanee; data la spinta, non ci sarebbe che da guidare il movimento, e forse che da frenarlo.

Ne ebbi una prova giorni or sono. Esposte in succinto le idee suddette alle mie allieve, proposi loro di fare qualche esperimento del genere.

Raggianti d'entusiasmo, esse approfittarono della chiusura delle scuole semestrali per comporre assieme una letterina che inviarono a qualche altra scuola da noi abbastanza lontana e diretta da colleghe di mia intima conoscenza.

Gli allievi di queste scuole risposero con gradita sollecitudine e con espressioni così schiette e gentili da lasciar trasparire facilmente l'entusiasmo loro e la lieta accoglienza fatta dalle loro signorine maestre, a questa innovazione.

Cioè innovazione finora non è, non è che un semplice tentativo, un piccolo passo ancora vacillante, ma che potrebbe esser seguito da altri più sicuri e più validi sulla via dell'affratellamento dei nostri futuri cittadini.

Le spese d'affrancazione? in via provvisoria potrebbero esser comprese nelle spese del materiale scolastico, pochi francobolli... dieci centesimi per allievo al più, poi, sviluppandosi queste corrispondenze interscolastiche, non potrebbe la Confederazione concedere una franchigia al suo mondo piccino?

Corro troppo? forse. Mi si perdoni, ma non si tralasci per questo di por mente a ciò che di buono e d'attuabile ci potrebbe essere in questa mia proposta. D.

APPELLO AI FILANTROPI

Una Società Ticinese per l'assistenza dei ciechi.

Fra le più splendide estrinsecazioni di vita civile di un popolo è senza dubbio da ammirarsi primo fra i primi il sentimento altamente umano per il bene comune e la tendenza, l'irresistibile bisogno di tradurre in azione questo sentimento creando opere di pubblica utilità.

Anche nel nostro Ticino, come in qualsiasi altro cantone della patria svizzera, le opere filantropiche ed umanitarie sono numerose e numerosi sono coloro che sia con disposizioni testamentarie, sia per onorare la memoria di un loro caro, elargiscono legati e doni ad opere di pubblica beneficenza. Questo impulso al bene, questo senso di pietà

verso le miserie e le sofferenze altrui, va estendendosi oltre che a pro dei nostri simili anche a favore degli animali, per la protezione dei quali abbiamo visto sorgere anche entro i confini del nostro paese una società con vistoso numero di aderenti.

Questi fatti, che danno prova dei sentimenti umanitari della nostra popolazione, ci incoraggiarono a lanciare il presente Appello a favore di un'opera sommamente umanitaria, certi che il medesimo troverà un'eco degna dello scopo che si prefigge.

Questo Appello i sottoscritti lo rivolgono a tutti gli amici della umanità sofferente a favore di una classe di infelici, i quali, colpiti da una terribile disgrazia che li mette nella impossibilità di esporre sufficientemente i proprî bisogni, sono trattati come paria anche dalla pubblica beneficenza.

Miseri fra i miseri, costretti ad implorare la pietà e l'aiuto dei privati di buon cuore, legati spesso alla casa perchè nessuno è lì per servir loro da guida, qualche volta esposti allo scherno di chi non sa comprendere in tutta la sua gravità tanta sventura, qualche altra volta sprezzati e malmenati come parassiti della casa e della famiglia, i poveri ciechi, soli e sconosciuti nella loro grande miseria, sono per lo più abbandonati al loro triste destino e pochi sono coloro che pietosamente se ne ricordano e porgon loro qualche sollievo.

Solo quei pochi che hanno avuto occasione di avvicinare sovente quei poveri ciechi sono in grado di comprendere tutta la verità contenuta nelle dolorose parole di Melchthal:

« Oh, la luce degli occhi è prezioso
Dono del Ciel! Le creature tutte
Vivono della luce: anche la pianta
Lieta al lume si volge!... E tu dovrai
Disperato giacerti in fiera notte,
In tenebrosa eternità! L'allegra
Primavera de' campi e delle valli
Il fiammeggiar delle perpetue nevi
Più non potranno consolarti! È nulla
Morir; ma cieco trascinar la vita
Questa è miseria!... »

Secondo l'ultima statistica, che data dal 1895, il numero di quegli infelici ai quali è negata la vista di un raggio di

sole, era, nel Canton Ticino, di 107. Con questo numero il nostro Cantone si trova al 6° posto fra i Cantoni Confederati.

Di questi 107 ciechi 64 erano disoccupati e solo 19 agiati. Anche fra i 43 ciechi che avevano una occupazione se ne contavano 10 i quali dovevano dipendere in parte dalla pubblica carità. Questi dati statistici ci permettono di farci un'idea approssimativa della miseria morale e materiale in cui si trova un numero abbastansa rilevante di poveri paria della società, i quli sono pure nostri concittadini.

Per lenire il dolore di questi infelici, così duramente colpiti dalla sorte, è necessario l'aiuto di tutti i buoni, in quanto che solo con un lavoro esteso e ben organizzato si riesca, col mezzo di metodi e di istituti speciali, ad impartire ai ciechi un'istruzione sufficiente per farne dei buoni operai ed anche degli abili artisti.

Dandogli una occupazione vuol dire rendere al cieco meno penosa la sua misera sorte. Il cieco è accessibile a tutto quanto v'ha di buono e di bello, non solo, ma è estremamente riconoscente per ogni insegnamento. In special modo è per esso il lavoro una fonte di gioia e di felicità. Non solo perchè il lavoro lo rende finanziariamente indipendente, ma anche perchè gli accorcia la notte eterna che lo circonda.

Il cieco trova nel lavoro, più ancora che chi ha il dono della vista, delle soddisfazioni che non gli sarebbe mai possibile di procacciarsi altrimenti.

In altri Cantoni della Patria Svizzera esistono già da anni delle fiorenti società per l'assistenza dei ciechi. Queste società si sono riunite il 1° novembre 1903 in una Federazione, la quale ha già dati ottimi risultati.

Il sottoscritto Comitato provvisorio, rivolge quindi un caldo appello a tutte le persone di cuore del Cantone invitandole ad entrare a far parte di una costituenda *Società Ticinese per l'assistenza dei ciechi*.

Il programma di una tale associazione ed i fini che si prefigge sono i seguenti:

1. ricerca dei mezzi per prevenire ove è possibile la cecità;

2. la cura, l'educazione e l'istruzione dei fanciulli ciechi durante l'età in cui sono tenuti a frequentare la scuola;

3. l'istruzione, professione e l'impiego dei ciechi adulti come pure l'aiuto ed il ricovero degli invalidi al lavoro.

Con un dono di fr. 1000 della generosa famiglia del sempre compianto signor Alberto Dollfus di Castagnola, fu gettata la base della nuova associazione.

La quota annua degli associati, prevista in un minimo di fr. 2, è tale da permettere a tutti di contribuire a lenire ed alleviare le sofferenze dei poveri ciechi.

Che il nostro appello trovi dei cuori aperti e generosi!

Le domande d'ammissione e le offerte si ricevono dai sottoscritti o dal segretario provvisorio sig. Dr *A. Erb. Lugano.*

Ad. Soldini, sindaco di Chiasso - A. Tamburini - Dr Vassalli, cons. naz. - Sac. Gino Casella, parroco di Brè - F. Pedotti, sindaco di Bellinzona - Cons. Avv. Emilio Bossi, cons. di Stato - M. Alfredo Peri-Morosini, Vescovo, Amminis. Apost. del Ct. Ticino - Francesco Balli, sindaco di Locarno - Em. Rava, sindaco di Lugano - Avv. Stefano Gabuzzi, cons. agli Stati - Giuseppe Stoffel, cons. naz. - Cons. Carlo Maggini - Mons. Giuseppe Antognini - Romeo Manzoni, cons. naz. - Dr Ant. Battaglini, - Dr Giovanni Rossi, cons. di Stato - Avv. Garbani-Nerini, cons. di Stato - Avv. A. Borella, cons. di Stato - Dr Eugenio Bonzanigo, - Dr E. Cattaneo - Avv. G. Motta, cons. naz. - Avv. Arnaldo Bolla - Avv. Mario Ferri, cons. nazionale.

BIBLIOGRAFIA

Pedroli Achille — ***Osservo e parlo, leggo e scrivo***, Sillabario compilato da *Pedroli Achille* docente di Didattica nella Scuola Normale Maschile — Parte seconda e terza. Stab. Tip. Lit. Eredi di Carlo Salvioni, Belllnzona.

Il fascicoletto di 67 pagine completa l'operetta che il valente professore ha dedicato quest'anno ai bambini delle nostre scuole. Esso si presenta in forma anche più simpatica del precedente, del quale già abbiamo avuto occasione di parlare, e contiene la parte seconda e terza. La prima è continuazione del sillabario coi caratteri di stampa metodicamente comparati colla scrittura calligrafica. La seconda parte è già il libretto di lettura nella sua forma più semplice ma ottima-

mente adattata a servire come di avviamento al primo volumetto, libro di lettura propriamente detto, che riescirà così ai ragazzi della prima età più facile e chiaro. Le figure sono scelte e disposte con criterio, vere illustrazioni del testo. Anche questo volumetto non costa che 50 centesimi, prezzo che, al dì d'oggi, non ci sembra per nulla esagerato.

Schweizerische Zeitscrift für Gemeinnützigkeit. Organ der schweizerischen gemeinnützigen Gesellschaft. 50 Jahrgang, 1911. Heft 1. Druck u. Kommissionsverlag Gebrüder Leemann u. C.e Zürich-Selnau. — (*Periodico svizzero d'utilità pubblica*, Organo della Società svizzera d' Utilità pubblica, anno 50°, fasc. 1°, 1911 — Tutti gli scritti sono in lingua tedesca, tranne uno in francese).

Questo fascicolo, pubblicato il 25 dello scorso marzo, è il primo del 1911, ossia della 50a annata d'esistenza della preziosa Rivista che la Società svizzera d' Utilità pubblica vien pubblicando, e contiene scritti molto interessanti. Di qualcuno di essi più importante daremo più tardi il contenuto, riservandoci per intanto di notarne qui i titoli: *Prefazione* — *Invito alla riunione annuale* (da tenersi a Basilea eventualmente nei giorni di lunedì e martedì 4 e 5 del prossimo settembre). *Gli insegnamenti della prima esposizione svizzera del lavoro a domicilio, e la questione delle industrie rurali secondarie* (Dr. P. Gygaux) - *Provvedimenti per le case d'abitazione* (Prof. Wild) - *Biblioteche popolari americane* (Dr. Ernst Schultze) - *La réforme du calendrier* (F. L.) - *Comunicazioni della Commissione centrale*, ecc. La sottoscrizione a favore dei danneggiati dalle innondazioni - L' istituzione Pestalozzi-Neuhof (Statuti e Commissione di sorveglianza) - Il sanatorio solettese per i tubercolosi - Notizie dei Cantoni - Necrologio. — Il volumetto consta di 96 pagine.

Lehrwerkstätten der Stadt Bern - Fachschule für Mechaniker, Schreiner, Schlosser, Spengler, Gas- und Wasser- Installateure. XXIII Jahresbericht umfassend das Betriebsjahr 1910. — (*Officine per l'insegnamento professionale della città di Berna.* Scuola professionale per meccanici, falegnami, fabbri, lattonieri e apprendisti per l' installazione di meccanismi a gas e ad acqua. XXIII relazione annuale riguardante l'esercizio 1910).

Il fascicolo, escito dalla stamperia Büchler & C.° Bern, contiene i seguenti capitoli: I. Organizzazione dell'istituto. II. Autorità. III. Informazioni generali. IV. Relazione scolastica. V. Relazione sull' insegnamento durante l'anno 1910

È importante per le notizie che dà intorno a questa eccellente istituzione che scioglie nel modo migliore e più pratico il problema dell' insegnamento professionale e al suo funzionamento. In esso si contengono in modo abbastanza particolareggiato i programmi dei diversi

corsi e nelle diverse materie professionali, i quali danno la misura della bontà e serietà di quell'istituzione che fa onore alla nostra patria. La scuola fu durante l'anno frequentata da 160 allievi. Naturalmente il fascicolo è redatto in lingua tedesca.

NECROLOGIO SOCIALE

GIULIANO FLORI, Commissario di Governo.

Questa volta la morte ha colpito in uno dei membri più cari e stimati della nostra Società, uno dei più alti funzionari dello Stato, GIULIANO FLORI, commissario di Governo nel Distretto di Bellinzona.

Cittadino integerrimo, funzionario zelante ed altamente apprezzato, di carattere mite e gioviale, egli era benvoluto da tutta la cittadinanza e da quanti lo conoscevano, e la sua compagnia ricercata dagli amici che lo piangono compresi da profondo dolore alla sua dipartita, pur troppo già prevista per il lento malore che già da tempo lo travagliava, ma ch'egli sopportò con coraggio esemplare.

Da giovinetto si era acquistata una distinta coltura sì letteraria che commerciale in diversi istituti anche della Svizzera interna dove si era recato per l'apprendimento delle lingue. Troncati gli studi letterari e terminati quelli commerciali ai quali s'era in seguito dedicato perchè così portava la sua inclinazione, entrò quale impiegato nella Banca Cantonale Ticinese dove rimase per molti anni, finchè fu dalla fiducia del Consiglio di Stato chiamato a coprire la carica di Commissario ch'egli esercitò sempre in modo inappuntabile distinguendosi per la sua intelligenza non meno che per la sua equanimità ed operosità.

Nella milizia tenne il grado di sergente delle guide.

Di idee liberali, prese attiva parte alla fondazione e alla vita di quasi tutte le patriottiche istituzioni e società cittadine e cantonali.

Lascia a piangerlo la vedova ed i figli desolati, la veneranda genitrice, il fratello Alessandro ed una sorella.

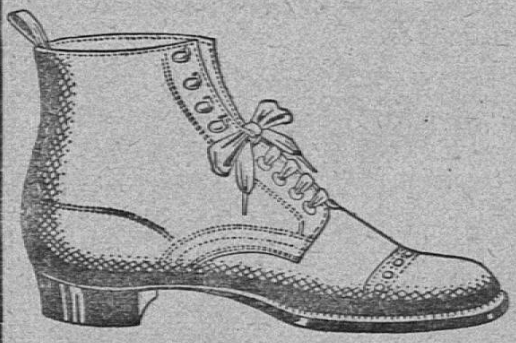
I funerali di lui riescirono una manifestazione quanto spontanea altrettanto imponente per concorso e commozione. Vi presero parte oltre i parenti, le rappresentanze dei vari sodalizi, i delegati delle varie autorità cittadine e del Cantone. Il Consiglio di Stato vi era rappresentato dal suo presidente sig. Garbani Nerini e dal segretario Cesare Bolla. — Giuliano Flori apparteneva alla Società degli Amici dell'Educazione popolare dal 1883.

All'amico carissimo il nostro saluto dolente; alla distintissima signora vedova, ai figli ed a tutti i parenti le nostre condoglianze più sentite e profonde.

B.

BUONE SCARPE

Art. 385.
Scarpe co'legaccioli per uomini, pelle di vitello, alte ganci, guarnite No. 40/47, fr. **12.—**.



Art. 1012.
Scarpe co'legaccioli per uomini, pelle di vitello, eleganti e solide Nr. 39/47 fr. **12.50.**

Domandate il catalogo

Sciaffusa, 30 novembre 1907.

Sig.
Brühlmann-Huggenberger,

Favorisca spedirmi con rimborso postale, ancora questa sera stessa, un paio di scarpe, Art. 385, Nr. 42 del prezzo di fr. 12.—, come indicato nel di lei catalogo. Fin ad ora lei mi ha sempre servito con prontezza ed a mia completa soddisfazione; spero quindi che lo sarò anche questa volta.

Nell'aspettativa di ricevere ancora in giornata il di lei sollecito invio, coll'espressione della massima considerazione, mi rassegno.

Ernesto Schneider,
per ind. Signori Sender e Cia.
Sciaffusa.

Un gran'numero di
Certificati
provono l'eccellenza dei miei articoli.

Signor
Brühlmann-Huggenberger,

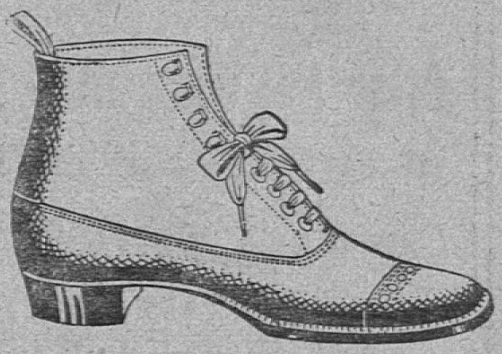
Colla presente la prego di mandarmi con sollecitudine 1 paio di scarpe, e meglio: Art. 400, scarpe co'legaccioli di pelle di vitello, Nr. 43, da fr. 16.—. Nell'attesa di un pronto invio, con distinta considerazione mi rassegno.

Keller.

Certificato. Nell'aprile 1902 ricevetti da lei, come se ne ricorderà, un paio di scarpe, e devo esplicitamente dichiarare che si sono conservate benissimo, il piede vi si trova comodo e per quanto concerne la qualità non posso desiderare di meglio. Ancora una volta sentiti ringraziamenti.

E. Keller, Beundenfeld.

Spedizione contro rimborso postale
Garanzia per ogni paio.



Art. 1075.
Scarpe co'legaccioli per uomini, pelle di vitello, lavorate a mano (Goodyear) leggere e eleganti.

H. Brühlmann-Huggenberger

Spedizione di scarpe, *Winterthur.*

Casa fondata nel 1848

LIBRERIA SCOLASTICA

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Officiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura. (Campionario a richiesta)

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Secondarie

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi e Spagnuoli

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi per i Signori Docenti

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte geografiche, Collezioni solidi geometrici, Pesi e misure, ecc.

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite, Spugne, Pastelli, ecc.

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

Anno 53 — *LOCARNO, 31 Maggio 1911* — Fasc. 10

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Isvizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione e rifiuto del giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1910-1911
CON SEDE IN BELLINZONA

Presidente: Avv. Filippo Rusconi — *Vice-Presidente:* Dott. Giuseppe Ghiringhelli *Segretario:* M.° Pietro Montalbetti — *Membri:* Prof. Isp. Patrizio Tosetti e Prof. Cesare Bolla — *Supplenti:* Dir. Arrigo Stoffel, Prof. Arch. Maurizio Conti e Prof. Luigi Ressiga — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:
Enrico Marietta, telegrafista — Cap. Antonio Lussi — Magg. Edoardo Jauch

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:
Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

SI È PUBBLICATO

L'Annuario e Guida Commerciale

della Svizzera Italiana (Ediz. 1910-1911)

Solido volume di circa 500 pagine, elegantemente legato e portante gli indirizzi di tutti i Commercianti e dei Professionisti del Cantone Ticino e di tutto il Grigione italiano, nonchè i nomi di tutti i componenti le Amministrazioni Federali e Cantonali.

Franchi 3.—

Dirigere le richieste alla Casa editrice

S. A. Stab. Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona.

Recentissima pubblicazione:

DOTT. FERRARIS-WYSS

(Specialista per le malattie dei bambini in Lugano)

L'ALLEVAMENTO DEL BAMBINO

Prefazione del

Prof. Dr. Cav. Luigi Concetti

Dir. della Clinica per le malattie dei bambini nella R. Università di Roma.

Manuale pratico con 12 *clichés* e 9 tavole, pag. 130, lodato e raccomandato da Autorità mediche.

In vendita presso la S. A. STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO, editrice, Bellinzona, ed i principali librai del Cantone. *Prezzo franchi 2.—*